

generazione: *L'Homme et la Terre* di Dardel, pubblicato originariamente nel 1952, entrerà nel dibattito interno della geografia soltanto a partire dalla metà degli anni '70 e ancora proietta le sue preziose suggestioni fino ai giorni nostri. Alla riflessione sui modelli, le scuole, i testi che consideriamo importanti, fondativi e aperti – insomma irrinunciabili per fare geografia – non ci si può sottrarre. A prescindere dalle risposte che ciascuno di noi può dare a questo genere di interrogativi, una cosa è certa: non vi si può rispondere senza fare riferimento ad una prospettiva che assegna degli obiettivi, formula dei giudizi di valore, stabilisce delle priorità. In breve, a un paradigma. La geografia non fa eccezione, ed è per questo che abbiamo bisogno di libri come questo: per provare a sbrogliare quel groviglio di elementi cumulativi, conservatori e rivoluzionari che contraddistinguono il nostro lavoro quotidiano.

Marcello Tanca

Università degli Studi di Cagliari

[DOI: 10.13133/1125-5218.17037]

Il cambiamento climatico in prospettiva geografica. Aspetti fisici, impatti, politiche

*Marco Bagliani, Antonella Pietta,
Sara Bonati*

Bologna, Il Mulino, 2019

Proprio perché sulla bocca di tutti e facile oggetto di strumentalizzazioni, banalizzazioni, ridda di fake news, previsioni azzardate, il tema del cambiamento climatico necessita quanto mai di strumenti rigorosi per essere affrontato con competenza e consapevolezza. Questo libro già dal titolo, chiaro e pacato, dichiara la sua missione, che non è quella

di catturare lettori e fare audience, quanto piuttosto di offrire un quadro di informazioni rigorose e una prospettiva critica sulle politiche di contrasto al cambiamento climatico.

L'attenzione alla dimensione geografica del problema, che è forse la questione più trascurata e insieme la più complessa, viene declinata nel testo secondo tre direzioni di approfondimento, che si legano l'una all'altra e si illuminano vicendevolmente offrendo un quadro rigoroso e articolato delle questioni in gioco: i primi capitoli del libro partono da una spiegazione chiara e accurata delle nozioni elementari di geografia astronomica e climatologia (trasporto dell'energia, bilancio radiativo planetario, celle convettive e circolazione atmosferica, idrosfera e circolazione termalina, criosfera), prendendo quindi in esame con particolare attenzione le forze in gioco nel cambiamento climatico (forzanti esogeni ed endogeni, aggiustamenti e retroazioni positive e negative), un quadro arricchito da un apparato cartografico-visuale puntuale ed accurato, che si avvale di grafici e carte a colori non così usuali in pubblicazioni scientifiche a stampa; una seconda direzione di approfondimento (capitolo 4) analizza le relazioni tra i fattori del clima nelle sue diverse scale spaziali e la complessità e anomalie dei contesti territoriali, tra dinamiche globali e ricadute a livello locale, nel tentativo di regionalizzare previsioni e scenari di cambiamento: è questo forse il capitolo centrale del libro, che mette a confronto proiezioni e modelli quantitativi delle scienze esatte (variazioni di temperatura a scala regionale, distribuzione di eventi estremi, variazioni nella criosfera e nell'innalzamento del livello dei mari) con l'imprevedibilità delle ricadute territoriali, delle conseguenze sociali ed economiche e delle reazioni umane al cambiamento (fenomeni migratori, mitigazioni e adattamenti, strategie alimentari, conflitti per l'acqua...); un confronto che impone di ridefinire criticamente, o quanto meno di non dare per scontate, le categorie con-

cettuali usualmente utilizzate (esposizione, suscettibilità, resilienza, vulnerabilità, impatto...); l'ultima parte del libro (capitoli 5 e 6) si dedica alla terza dimensione geografica del problema, ovvero quella geopolitica della *governance* climatica planetaria, ricostruendo le tappe della *climate diplomacy* e delle politiche di contrasto e mitigazione al *global warming* dalla nascita dell'IPCC e dei primi protocolli internazionali alle più recenti strategie e politiche a scala europea, nazionale e regionale.

Il volume si distingue per chiarezza espositiva e ampiezza argomentativa, per la ricchezza e l'aggiornamento dei riferimenti bibliografici a scala internazionale, per la capacità di coniugare la dimensione analitica con l'approccio critico alle questioni, mantenendo sempre come bussola l'ancoraggio ai fatti e la verifica delle fonti. L'approccio geografico al problema, attento alla multiscalarità e complessità delle questioni territoriali in gioco, consente agli autori di tirare alcune interessanti considerazioni critiche sulla reale efficacia delle politiche di mitigazione e adattamento: la base geografica di analisi evidenzia talora la necessità di una maggiore coerenza

degli strumenti e delle azioni messi in atto, talaltra l'esigenza di misurare e verificare la reale efficacia degli effetti o di una corretta declinazione alle diverse scale delle politiche di contrasto e adattamento (*carbon leakage*, centratura degli inventari, sostituibilità tra emissioni e compensazioni); soprattutto, suggerisce di rendere più incisiva la partecipazione pubblica, di innalzare il livello di consapevolezza, di favorire l'istruzione e l'informazione, al fine di rendere più efficace l'azione sociale. Solo in questo modo sarà possibile il salto di scala dalle politiche di mitigazione e adattamento ad una più incisiva trasformazione dei fondamenti del sistema socio-economico e politico-istituzionale. Limitare il discorso a delle "politiche per il clima" significa adottare un approccio riduzionistico, un limite concettuale che non è in grado di cogliere le connessioni con le più profonde questioni di disuguaglianza sociale, giustizia ambientale e la necessità di un radicale ripensamento dell'attuale modello di sviluppo.

Mauro Varotto

Università di Padova

[DOI: 10.13133/1125-5218.17244]